

C'è nel Pd una lotta politica?

DI EMANUELE MACALUSO

Ieri abbiamo pubblicato una lettera con la quale Giorgio Tonini riprende la polemica che Lanfranco Turci aveva mosso al mio editoriale di mercoledì scorso, in cui dicevo che, a proposito della famosa lettera della Bce, il Pd si era diviso tra plaudenti e fischiatori.

Turci prima e Tonini ora dicono che non è così perché, cito Tonini, ci sarebbe «uno scontro di analisi e di linee politiche la cui mancanza tu hai sempre rimproverato al Pd».

Anzi, dice sempre Tonini, è in corso «una lotta politica aperta e trasparente, quella che nel centrosinistra è sempre mancata ed è stato troppo spesso sostituita dalle confuse mediazioni al centro, nelle quali prevale il conformismo attorno al leader di turno e la vaghezza rispetto alle scelte programmatiche». Ho ripreso integralmente questo passo della lettera di Tonini perché, se le cose stessero così, il fatto sarebbe di eccezionale rilievo.

Vorrei fare una prima obiezione: come mai nessuno percepisce questa "realtà"? Tonini dice che oggi nel Pd ci sono due schieramenti che hanno posizioni del tutto diverse, non solo sui temi economico-sociali richiamati nella polemica sulla lettera della Bce, ma sul piano più strettamente politico.

Infatti, ci sarebbe chi propone «elezioni subito, in stretta alleanza con Sel e Di Pietro» e chi invece propone «un governo del Presidente per affrontare l'emergenza e andare a votare, nel 2013, con una nuova legge elettorale e con schieramenti politici profondamente rinnovati».

Bene. Ma, caro Tonini,

avete recentemente fatto una riunione della Direzione del Pd (il 3 ottobre scorso) e nessuno ha colto questa novità?

Io so bene che Morando e Ichino hanno scritto, condivisibili o meno, cose egregie sulla riforma del Web, (il primo l'ha fatto sulla mia rivista, nei convegni di Libertà uguale, nei suoi interventi congressuali e parlamentari), ma qual è la posizione del Pd su questo e altri temi? Vengo quindi al dunque.

Quando io dico che a proposito della lettera di Draghi e Trichet nel Pd ci sono laudatori e fischiatori, rilevo un fatto: non c'è una elaborazione autonoma, un confronto che faccia però emergere un documento motivato del Pd, approvato da una maggioranza.

Nel vostro partito non c'è il centralismo democratico e non c'è nemmeno un'articolazione chiara. Perché quel che scrivi in una lettera al Riformista non diventa un documento politico che definisce la posizione di una maggioranza o di una minoranza? Quel che emerge sono solo i retroscena: ex margherita che vanno verso Casini, ex Ds che saldano l'alleanza con Vendola e Di Pietro. Il Segretario che sta a cavallo tra due staffe.

Ma Tonini, tu dici che nel vostro partito c'è «una lotta politica». Bene. Definitene i termini con chiarezza e nettezza, per il bene del Pd e anche per chi, come me, non è nel Pd ma sa che le sorti di questo partito decidono anche quelle della sinistra e del centrosinistra.

